

I GIUSTI DELL'ISLAM

Presentazione della mostra a cura di Giorgio Bernerdelli

Una delle pagine più tristi della storia del XX secolo è stata la Shoah, l'uccisione di sei milioni di ebrei che i nazisti misero in atto nei campi di sterminio durante la Seconda Guerra mondiale. I tedeschi uccidevano gli ebrei perché li consideravano una razza inferiore e dunque andavano eliminati.

*Anche dentro questa tragedia che attraversò tutta l'Europa, ci fu però chi ebbe il coraggio di dire di no. Ci furono persone che misero a rischio la propria vita per nascondere alcuni ebrei, salvando così loro la vita. La storia più nota è quella dell'industriale tedesco Oskar Schindler, narrata dal celebre film di Steven Spielberg *Schindler's List*. Ma a compiere questo gesto furono anche tante altre persone. Sono chiamate i «Giusti tra le nazioni» e la memoria di questi loro gesti di solidarietà è tenuta viva a Gerusalemme.*

Tra queste persone coraggiose ci furono anche alcuni musulmani. Un piccolo gruppo, dal momento che la Shoah si svolse principalmente in Europa. Eppure si tratta di una presenza molto significativa da riscoprire in un tempo come quello di oggi, dove a molti sembrerebbe impossibile una solidarietà vera tra ebrei e musulmani.

DALLA STORIA AL PRESENTE

PERCHÉ I «GIUSTI DELL'ISLAM» SI SONO COMPORATI IN QUESTO MODO?

*Perché - pur tra tanti aspetti che le rendono tra loro differenti - ci sono delle verità che accomunano le religioni. Un esempio è una frase molto importante per gli ebrei che compare nel libro del Talmud: «**Chi salva una vita salva il mondo intero**». In molti l'hanno citata per spiegare il coraggio di quanti durante la Shoah si diedero da fare per salvare degli ebrei. Ma bisogna aggiungere che quella stessa frase **compare identica anche nella sura V del Corano**, il libro sacro dei musulmani. Proprio per questo anche tanti «Giusti dell'islam» l'hanno citata come propria motivazione.*

→ VEDI PANNELLO

MA CI SONO ANCHE OGGI I «GIUSTI DELL'ISLAM»?

La lunga guerra che continua ancora oggi tra israeliani e palestinesi ha fatto crescere la diffidenza reciproca tra ebrei e musulmani. Ma alcuni gesti significativi avvenuti proprio in quel contesto difficile testimoniano che **esiste comunque una solidarietà capace di oltrepassare le barriere.**

Qui ci limitiamo a un esempio: la storia della famiglia Khatib di Jenin, nei Territori palestinesi, che nel 2005 ha visto il proprio figlio Ismail Muhammad ucciso a dodici anni per errore da un soldato israeliano che aveva scambiato il suo fucile giocattolo per un'arma vera. **I Khatib hanno accettato di donare gli organi del ragazzo sapendo che sarebbero serviti a donare una nuova vita a cinque bambini e a un adulto, tutti di nazionalità israeliana.**

È DA ESEMPI COME QUESTI CHE DOBBIAMO RIPARTIRE TUTTI PER COSTRUIRE UN MONDO PIÙ APERTO ALLA PACE E ALL'INCONTRO TRA I POPOLI.

ZEJNEBA HARDAGA (Bosnia) – Donna coraggio di Sarajevo

Insieme al marito Mustafà nascose nella propria casa l'amico ebreo Yossef Kabilio.

DERVIS KORKUT (Bosnia) – Funzionario del Museo di Sarajevo

Salvò un preziosissimo libro antico ebraico che i nazisti volevano rubare e aprì le porte della propria casa all'ebrea Donkica Papo.

BEQIR QOQJA (Albania) – Sarto di Tirana

Diede rifugio all'amico ebreo Avraham Eliasaf rifiutando un compenso in denaro per questo gesto d'amicizia.

MEFAIL e NJAZI BICAKU (Albania) – Famiglia che ospitò 26 ebrei
Nella loro casa nel villaggio di Qarrishte nascosero sei famiglie intere di ebrei.

SHYQYRI MYRTO (Albania) – Cittadino di Valona
Offrì rifugio agli ebrei Josef ed Eriketa Jakoel: la donna si salvò indossando l'abito tradizionale musulmano.

SELAHATTIN ULKUMEN (Turchia) – Console turco a Rodi
Per impedire ai nazisti di deportare gli ebrei turchi di Rodi si inventò una legge che in realtà non esisteva.

NECDET KENT (Turchia) – Console turco a Marsiglia
Essendo risultati inutili tutti gli altri tentativi salì lui stesso su un treno per fermare la deportazione di alcuni ebrei.

ABDOL HOSSAIN SARDARI (Iran) – Console iraniano a Parigi
Rilasciò dei falsi passaporti iraniani ad alcuni ebrei per salvare loro la vita.

KHALED ABDELWAHHAB (Tunisia) – Primo arabo candidato a Yad Vashem
Nella città tunisina di Mahdia diede rifugio alla famiglia ebrea Boukris, presa di mira dai soldati tedeschi.

SI ALI SAKKAT (Tunisia) – Ex sindaco di Tunisi
Accolse nella sua villa di campagna un gruppo di prigionieri ebrei fuggito da un campo di lavori forzati.